

L'opera d'Italia
26-2-24

Calusio e Rossi all' "Augusteo",

Grande successo hanno ottenuto i due giovani artisti: Calusio come direttore d'orchestra e Nino Rossi come pianista sono stati per il pubblico una rivelazione e una rivelazione per giunta assai simpatica in quanto si tratta di concertisti di casa nostra. Calusio possiede in sommo grado qualità musicali: conoscenza perfetta delle partiture che interpreta, gesto chiaro, sensibilità e buon gusto gli permettono esecuzioni di rilievo e di grande espressione. Analitico e preciso secondo il buon costume della scuola italiana nessun particolare sfugge alla sua meticolosa coscienza: quando saprà dare più sensibile rilievo alla sintesi, quando saprà tirare le reti in porto con slancio maggiore egli avrà raggiunto una delle più alte posizioni tra il ristretto gruppo dei grandi direttori. Ma già oggi ci è sommamente piacevole di citare il giovane direttore come uno dei pochi che alla nostra arte direttoriale danno lustro e decoro. Il modo come ha interpretato il *concerto* di Torelli, le variazioni di Brahms, il Petruska ed il nuovo lavoro di Rocca attestano del suo grande valore e giustificano in piene gli applausi entusiastici del pubblico.

Molto noto è il pianista Nino Rossi: delle sue doti abbiamo avuto occasione di parlare altre volte e la sua tecnica sicura e luminosa, il suo discorso chiaro e diritto, le sue interpretazioni intelligenti li abbiamo citati più di una volta all'ordine del giorno. Ieri nell'ambiente dell'Augusteo ed alle prese con il *Concerto in mi bem.* di Beethoven Nino Rossi ha soddisfatto in pieno le speranze che gli ammiratori riponevano in lui, ed ha sostenuto la sua parte con coraggio e disinvoltura. Il successo è stato grandissimo così da costringere il giovane pianista a suonare fuori programma numerosi pezzi nei quali ha avuto modo di sfoggiare le sue rare qualità.

Il programma conteneva un nuovo lavoro di Lodovico Rocca « Interludio Epico » Costruito con senso musicale, equilibrato nello strumentale, ben graduato nei passaggi, il lavoro ha ottenuto un successo assai lieto. Noi che siamo sulla riva opposta a quella dell'amico Rocca riconosciamo con grande piacere tutti i meriti della composizione che ha, sopra tutti gli altri, il pregio di saper stare in piedi come *pura musica*, senza cioè il sostegno di programmi più o meno letterari; se perciò della tematica del lavoro, di certo grigiore armonico, di certa enfasi che gonfia assai spesso le gote dei suonatori di tromba, non siamo soddisfatti, dichiariamo che la colpa è nostra che non arriviamo a comprendere tutto un genere di composizioni che, per dirla così all'ingrosso, possono essere qualificate post-straussiane, anche se in esse nessun riferimento specifico è visibile all'opera del musicista tedesco.

Il concerto come abbiamo già detto si è concluso tra gli applausi più calorosi.